

Corriere del Ticino  
6903 Lugano  
091/ 960 31 31  
www.cdt.ch

# Arte

## Quelle «Vecchie calzette» perdute e ritrovate

### Il ruolo di Cornèr Banca nella ricomposizione di un capolavoro del divisionismo



**MATTEO AIRAGHI**

■ È una bella storia di passione per l'arte, di mecenatismo virtuoso e di entusiasmo per la divulgazione della cultura quella che da Lugano a Venezia sta facendo un po' il giro del mondo in queste settimane. È la storia che sta dietro alla riscoperta di *Vecchie calzette* un capolavoro del divisionismo italiano, parte di un polittico di sei tele di Angelo Morbelli intitolato *Il poema della vecchiaia* esposto per l'ultima volta a Venezia nel 1903 e di cui dal 1906 (a differenza degli altri cinque componenti che avevano preso altre strade) si erano perdute le tracce. Si deve infatti all'intuito, ai buoni consigli dei suoi collaboratori e alla passione per l'arte del presidente del Gruppo Cornèr Banca, Paolo Cornaro, il ritrovamento in Uruguay, l'acquisizione in una non facile asta interna-

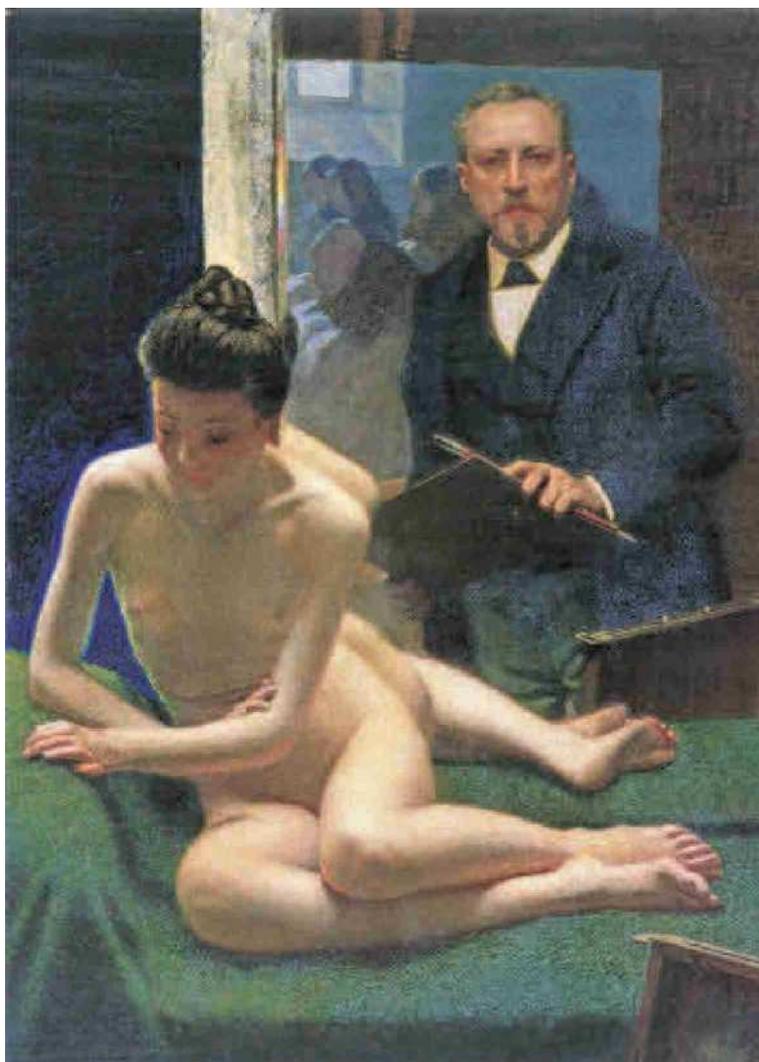
zionale e il rientro in Europa di *Vecchie calzette*, il cui recupero ha fornito lo spunto per una meritevole opera di divulgazione culturale (prima della collocazione nella luganesissima e - pochi lo sanno - visitabile, Collezione Cornèr imperniata proprio sulla pittura italiana di fine Ottocento e inizio Novecento): la ricomposizione nella sua interezza del ciclo morbelliano *Il poema della vecchiaia* e la sua presentazione al grande pubblico in un'apposita mostra allestita a Venezia (nella prestigiosa Ca' Pesaro) proprio là dove era stato esposto per l'ultima volta centoquindici anni fa. Una storia a lieto fine che comincia nel 1901 quando Morbelli confida all'amico Giuseppe Pellizza da Volpedo (quello de *Il quarto stato* per intendersi) la volontà di riaccostarsi al tema della vecchiaia, con l'esplicita intenzione

Corriere del Ticino  
6903 Lugano  
091/ 960 31 31  
www.cdt.ch

di realizzare una vera e propria serie di dipinti. Il risultato di questa nuova ricerca su un tema affrontato dal pittore fin dal 1883 viene presentato alla V Esposizione internazionale d'arte di Venezia del 1903: il ciclo (un polittico come tanto piaceva ai divisionisti, Segantini docet) di sei opere intitolato nel catalogo della rassegna appunto *Il poema della vecchiaia*. Le sei tele – *Il Natale dei rimasti*, *Vecchie calzette*, *Mi ricordo quand'ero fanciulla*, *Siesta invernale*, *Sedia vuota* e *I due inverni* – appositamente realizzate dall'artista per l'esposizione veneziana, raffigurano gli ambienti del Pio Albergo Trivulzio di Milano, il maggiore ricovero per anziani indigenti della città. Il pittore torna a dipingere e sperimentare entro le sue mura (allora in Via della Signora, sede diversa da quella attuale), già ritratte in opere degli anni Ottanta dell'Ottocento, ottenendovi uno spazio dedicato in cui allestire un atelier, condizione indispensabile per studiare da vicino i meccanismi psicologici insiti nella ritualità malinconica dei ricoverati. Numerosi studi preparatori, disegni e fotografie testimoniano la rigorosa ricerca improntata alla tecnica divisionista, in cui luce e pigmenti vengono attentamente calibrati per produrre l'impressione luminosa. A metà dicembre del 1902 Angelo Morbelli scrive al segretario generale della Biennale, Antonio Fradeletto, chiedendo di poter presentare 6 o 8 dipinti, consapevole che la sua richiesta contrasta con il regolamento della rassegna, in base al quale ciascun artista può presentare al massimo due opere. La richiesta viene comunque accolta e *Il poema della vecchiaia*, con i suoi sei dipinti, è presentato alla Biennale del 1903. Il ciclo, allestito nella Sala della Lombardia, una delle sette «Mostre regionali» di quell'edizione memorabile, è disposto a parete su due linee orizzontali: al centro, in basso e in alto, le tele di maggiori dimensioni, ai lati le quattro opere caratterizzate da uno sfondamento prospettico rialzato. Il «Poema», e non è un caso che venga definito così, tratta il tema della vecchiaia, con uno di quegli approcci spiccatamente «sociali» e di sconcertante mestizia che contraddistinguono quella serie dei lavori di Morbelli e in generale le sensibilità dei divi-

sionisti. Le radici del divisionismo affondano, infatti, in un periodo di forti tensioni economiche e di rivendicazioni sociali e Morbelli anche grazie ad una spasmodica e certissima ricerca tecnica trova proprio nell'umile condizione degli anziani emarginati al Pio Albergo quello spaccato di proletariato urbano e industriale che altri suoi colleghi (pensiamo ad esempio al durissimo *Riflessioni di un affamato* di Emilio Longoni) ritraggono per le vie di Milano. Tornando alle «nostre» *Vecchie calzette* nella redazione originale del dipinto s'intravedeva, al di là del vetro, la testa di un cocchiere che conduceva un carro funebre. Come già sperimentato in *Sedia vuota*, (di cui con geniale vezzo Morbelli fa comparire una porzione in controparte, riflessa in uno specchio, nello splendido Autoritratto del 1901) l'artista ne elimina il dettaglio iconografico. Esposto a Monaco di Baviera nel 1905, *Vecchie calzette* viene premiato con una medaglia d'oro. L'anno seguente, inviato alla 76. Esposizione internazionale di belle arti della società amatori e cultori a Roma, è acquistato da Félix Buxareo Oribe, facoltoso proprietario terriero residente a Montevideo e da lì se ne perdono le tracce fino all'estate del 2016 quando le antenne di Paolo Cornaro tornano a captare dei segnali. Segnali che ora hanno condotto alla mostra di Ca' Pesaro filologicamente pensata e voluta dalla curatrice Giovanna Ginex, che da molti anni collabora con le iniziative artistiche della Cornèr Banca, nell'allestimento originario ricostruito nei minimi dettagli grazie alle numerose fotografie d'epoca. Oltre che prestatrice dell'opera perduta e ritrovata e partner della mostra veneziana, la banca luganese è anche coeditrice del meraviglioso catalogo, sempre a cura di Giovanna Ginex, che del *Poema della vecchiaia* ricostruisce la genesi, le peripezie, il valore e la storia affascinante e commovente. Una storia pittorica e collezionistica piena di spunti e di curiosità lunga più di un secolo in cui tecnica e soggetto si compenetrano per raggiungere insieme uno dei risultati più alti di una complessa, impegnata ed emozionante temperie artistica e culturale.

Corriere del Ticino  
6903 Lugano  
091/ 960 31 31  
www.cdt.ch



**ANGELO MORBELLI (1853-1919)** Dall'alto: *Vecchie Calzette* (1903), olio su tela, cm.62x100, Lugano. Collezione Cornèr Banca; *Autoritratto (L'artista e la modella. Autoritratto allo specchio)* (1901), olio su tela, cm.123x91. Collezione privata.



## ANGELO MORBELLI

A cura di Giovanna Ginex  
Contributi di Giovanna Ginex, Sharon Hecker, Elisabetta Barisoni, Gianluca Poldi e Isabella Brezigar  
SKIRA, pagg. 150, ill. € 33



## VENEZIA, CA' PESARO

A cura di Giovanna Ginex  
Con il sostegno di Cornèr Banca  
Fino al 6 gennaio 2019  
[www.capesaro.visitmuve.it](http://www.capesaro.visitmuve.it)

**ANGELO MORBELLI****MAESTRO DELLA LUCE**

Nato il 18 luglio 1853 ad Alessandria da «agiati (ma onesti) genitori», nel 1867 si trasferisce a Milano per frequentare l'Accademia di Belle Arti di Brera. Introdotto nell'ambiente culturale milanese, espone per la prima volta alla rassegna annuale braidense del 1874. Interessato a soggetti della vita quotidiana – scene di vita popolare e contadina, lavoro nelle risaie – unisce, all'attenzione sociale al vero, ricerche pittoriche che sintetizzano la riflessione sul soggetto e sull'uso delle tecniche coloristiche. Al 1883 risale il dipinto «Giorni... ultimi!», tra i primi esempi dedicati alla rappresentazione degli

ospiti dell'istituzione caritatevole milanese Pio Albergo Trivulzio. All'inizio degli anni Ottanta realizza le prime opere rese con la tecnica della divisione del colore, in cui colori puri, secondo la legge dei complementari, vengono accostati sulla tela con piccole pennellate regolari. Si dedicherà con passione al continuo perfezionamento della tecnica, approfondendo le sue osservazioni tratte dal vero con lo studio di trattati di ottica, chimica e fisica. Partecipa a rassegne artistiche, italiane e internazionali, ottenendo menzioni e riconoscimenti. Contemporaneamente non mancarono riconoscimenti internazionali: dalla medaglia d'oro di Dresda del 1897 con «Per ottanta centesimi» e «S'avanza», alla medaglia d'oro dell'Esposizione Universale di Parigi del 1900 con «Giorno di festa al Pio Albergo Trivulzio». Forse questo premio suggerì a Morbelli la ripresa dei temi del Trivulzio, dove tornò nel 1901 impiantandovi uno studio e dove eseguì «Il Poema della vecchiaia» in 6 pannelli, esposto a Venezia nel 1903. Uno dei pannelli di quest'opera, «Vecchie calzette» appunto, gli valse a Monaco nel 1905 una medaglia d'oro. Minuti tocchi di colore vivificano paesaggi lacustri, marini e montani, raffigurati in varie condizioni luminose, per indagare il rapporto tra luce e ombra e donare profondità atmosferica alla trasparenza dell'aria. Appunti e annotazioni sulla vibrazione della luce e la brillantezza cromatica sono raccolti nei diari intitolati «La Via Crucis del Divisionismo», datati al dicembre del 1912. Morbelli si spegne a Milano il 7 novembre 1919.